

A. FUCINI



IL LYTOCERAS CREBRICOSTA MGH.



PISA

TIPOGRAFIA SUCCESSORI FF. NISTRI

—
1903

IL LYTOCERAS CREBRICOSTA MGH.

(TAV. XIII [I])

Fra le poche Ammoniti de' calcari grigi chiari con selce dei Monti di Oltre Serchio determinate dal MENEGHINI ed il cui elenco fu pubblicato fino dal 1877 dal DE STEFANI ¹⁾ si trova una specie nuova alla quale lo stesso MENEGHINI impose il nome di *A. crebricosta*. Tale nome fu ricordato poi dal LOTTI ²⁾ e nuovamente dal DE STEFANI ³⁾; la specie però non fu mai da alcuno descritta e figurata. Esistendo nel Museo di Pisa l'originale, penso di far cosa utile per la conoscenza delle Ammoniti del Lias medio, di descriverlo e di rendere così un tributo di affetto al venerato e caro Maestro, autore della specie.

La pertinenza al Lias medio dalla formazione che ha dato il fossile in discussione è fuori di ogni dubbio. Ciò che ne scrissero il MENEGHINI stesso, il DE STEFANI ed altri non lascia adito a nessuna incertezza. Tutti i fossili che essa ha dato e che per la massima parte si trovano pure nel Museo di Pisa sono anche sufficienti a dimostrarci che si tratta della parte superiore del Lias medio. Infatti vi si trovano, oltre la nuova specie *Lytoceras crebricosta* MGH.:

Lytoceras cfr. *audax* MGH. — Paduletta;

Lyt. cfr. *ovimontanum* GEYER — Sassi Grossi (= *Lyt. fimbriatum* (non Sow.) in MGH. ⁴⁾);

¹⁾ DE STEFANI. — *Geologia del Monte Pisano*, pag. 41.

²⁾ LOTTI. — *In risposta alle osserv. del De Stefani sopra alcune pubbl. geol. del R. Com. geologico*. Proc. verb. Soc. tosc. Sc. nat., vol. II, pag. 186.

³⁾ DE STEFANI. — Di nuovo sui lavori del Comitato geologico nelle Alpi Apuane. *Ibidem*, pag. 189.

⁴⁾ MENEGHINI. *Ammoniti del Lias medio*. Proc. verb. Soc. tosc. Sc. nat., vol. II, pag. 188.

Deroceras muticum D'ORB. — Repole (= in parte *A. Regnardi* (non d'ORB.) in MGH.);

Coeloceras pettos QUENST. — Repole e Sassi Grossi (= in parte *A. Lysteri* (non SOW.) (MGH.) in DE STEFANI ¹⁾);

Arietoceras Algovianum OPP. — Repole;

? *Ariet. Bertrandi* KILIAN — Filettole;

Grammoceras Isseli FUC. — Repole e Bruceto;

Nautilus inornatus D'ORB. — Repole.

È singolare che tali fossili dei Monti di Oltre Serchio sono per la maggior parte limonitizzati, al pari di quelli del Lias medio superiore di altre parti della Toscana, non che di Spezia, del Medolo e dei dintorni di Rocchetta presso Serra S. Quirico nelle Marche.

Lytoceras crebricosta MGH.

1872. *Ammonites crebricosta* MENEGHINI in schedis.

1877. — — DE STEFANI. *Geologia del Monte Pisano*, pag. 41.

1881. — — LOTTI. *In risposta alle osservazioni del De Stefani sopra alcune pubblicazioni del R. Comitato geologico italiano sulle Alpi Apuane*. Proc. verb. Soc. tosc. Sc. nat., vol. II, pag. 187.

1881. — — DE STEFANI. *Di nuovo sui lavori del Comitato geologico nelle Alpi Apuane*. Proc. verb. Soc. tosc. Sc. nat., vol. II, pag. 191.

DIMENSIONI

Diametro	mm. 200	= 1
Altezza dell'ultimo giro	» 70	0,35
Spessore » »	» 53	0,26
Larghezza dell'ombelico	» 81	0,40
Ricoprimento della spira	» 08	0,04

L'esemplare di *Lytoceras* al quale il MENEGHINI, con etichetta in data del 1872, dava il nome di *crebricosta*, non è certo benissimo conservato, però mostra caratteri molto distintivi. Esso è fossilizzato in un calcare grigio non tanto chiaro, ha conservato quasi integralmente il guscio, molto spesso, spatizzato e ricoperto da una patina limonitica; mostra tracce di concamerazioni fin presso l'apertura ed ha subito delle com-

¹⁾ DE STEFANI. — *Geologia del Monte Pisano*, pag. 41.

pressioni laterali, se non si vuole ammettere che siasi accresciuto secondo una spira irregolare. Per quest'ultimo carattere le dimensioni comparative vanno considerate in relazione alla forma attualmente presentata dal fossile.

La conchiglia è discoidale, compressa, avvolta a spira apparentemente irregolare, di accrescimento non tanto rapido e di involuzione relativamente mediocre inquanto che l'ultimo giro ricopre il precedente per circa un terzo della sua altezza. L'ombelico risulta quindi non tanto grande e con suture non tanto profonde. I giri sono più alti che larghi, presentano sezione ellittico-depressa ed hanno il maggiore spessore nella parte intermedia dei fianchi. Questi, pressochè piani, cadono all'ombelico con una curva regolare alquanto più accentuata di quella che fanno andando verso il dorso, il quale è regolarmente arrotondato.

I caratteri più spiccati della specie si trovano nelle ornamentazioni che consistono in pieghe ed in sottili costicine trasversali. Queste seguono l'andamento di quelle; sono filiformi; si vedono solo in qualche punto ben conservato del guscio e sembrano più pronunziate negli intervalli costali ove se ne contano circa dodici. Le pieghe sono piuttosto grossolane, alquanto irregolari, un poco più strette degli intervalli e nessuna, almeno apparentemente, sembra avere quelle dentellature proprie delle coste dei tipici fimbriati. Esse si sviluppano deboli dall'ombelico e vanno continuamente accrescendosi verso il dorso ove presentano la maggiore larghezza ed il massimo rilievo. Da principio, sulla parete ombelicale, sono pressochè radiali; sulla metà dei fianchi fanno una curva più o meno accentuata, con la convessità rivolta in dietro, e sul dorso sono assai distintamente arcuate in avanti. Sebbene, come ho già avvertito, la superficie della conchiglia non sia tanto ben conservata, pure appare distintamente la irregolarità delle coste delle quali alcune, senza che se ne possa stabilire l'ordine, si mostrano più grosse, più larghe e più rilevate delle altre. Non sarebbe fuori del caso ritenere che a tali irregolarità nella ornamentazione della conchiglia corrispondano delle soste nell'accrescimento e delle strozzature peristomatice all'interno del guscio.

La linea lobale è stata messa parzialmente allo scoperto corrodendo il guscio presso che al principio dell'ultimo giro, sul fianco opposto a quello rappresentato dalla figura. Essa è, in alcuni punti specialmente, assai erosa. Il lobo sifonale, non tanto ristretto, è sorpassato in profondità dal primo laterale, non ben rilevabile inferiormente. La sella esterna

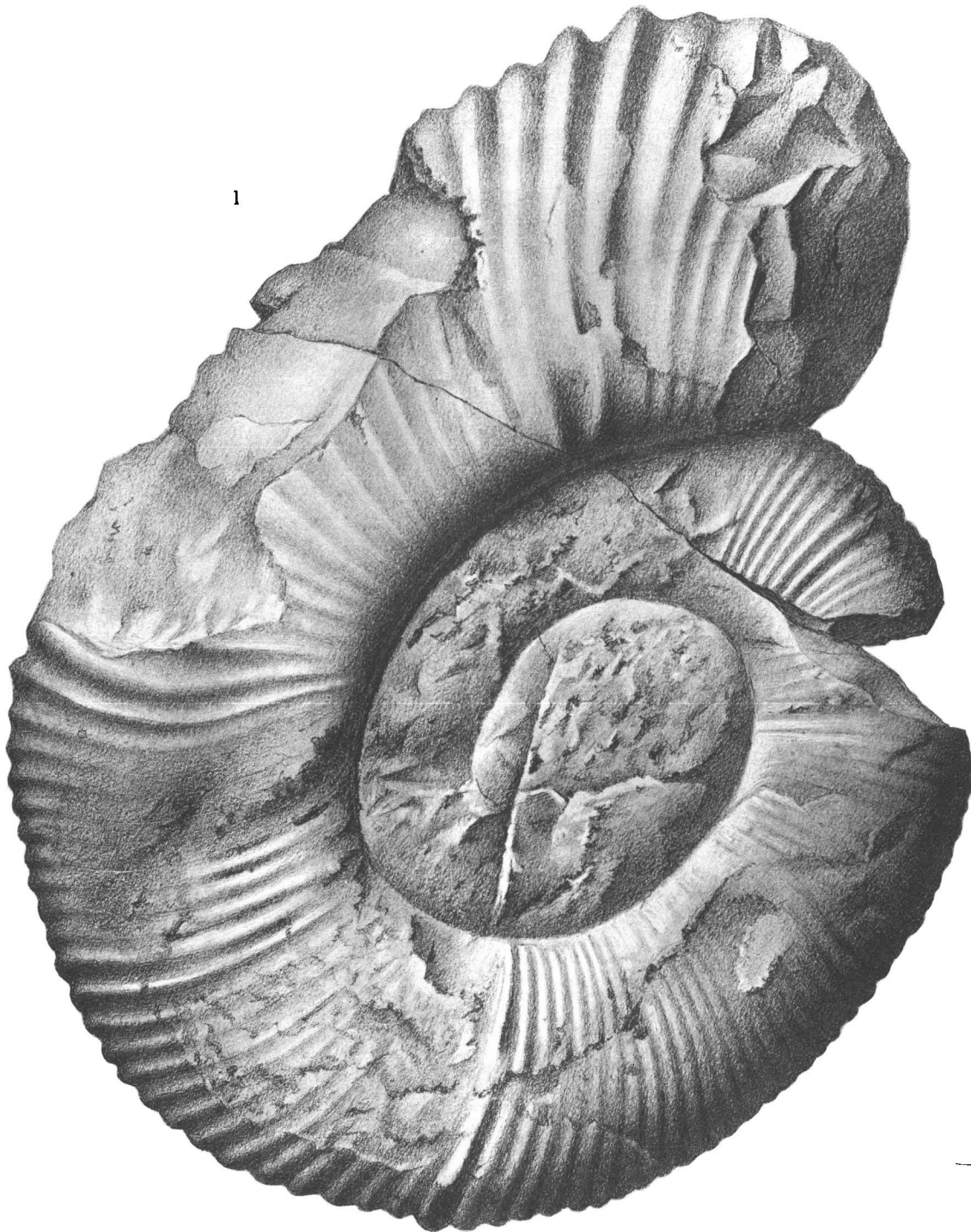
è più bassa e meno frastagliata della prima laterale. Ambedue le selle ed il primo lobo laterale che resta compreso fra esse, presentano una accentuata obliquità certo dovuta, almeno in parte, allo stiramento subito dal giro nel punto ove è tolta la linea lobale.

Il *Lytoceras crebricosta* è del tipo del *Lyt. ovimontanum* GEYER ¹⁾ al quale corrisponderebbe assai bene per la forma generale della conchiglia e per l'accrescimento e per l'involuzione della spira, gli ornamenti però sono meno irregolari, assai più grossolani e curvati alquanto diversamente. La linea lobale è differente, non foss'altro, per l'altezza diversa delle selle; così mentre nella specie del MENEHINI la sella esterna è più bassa della prima laterale, nel *Lyt. ovimontanum* GEYER invece essa presenta una considerevole maggiore altezza.

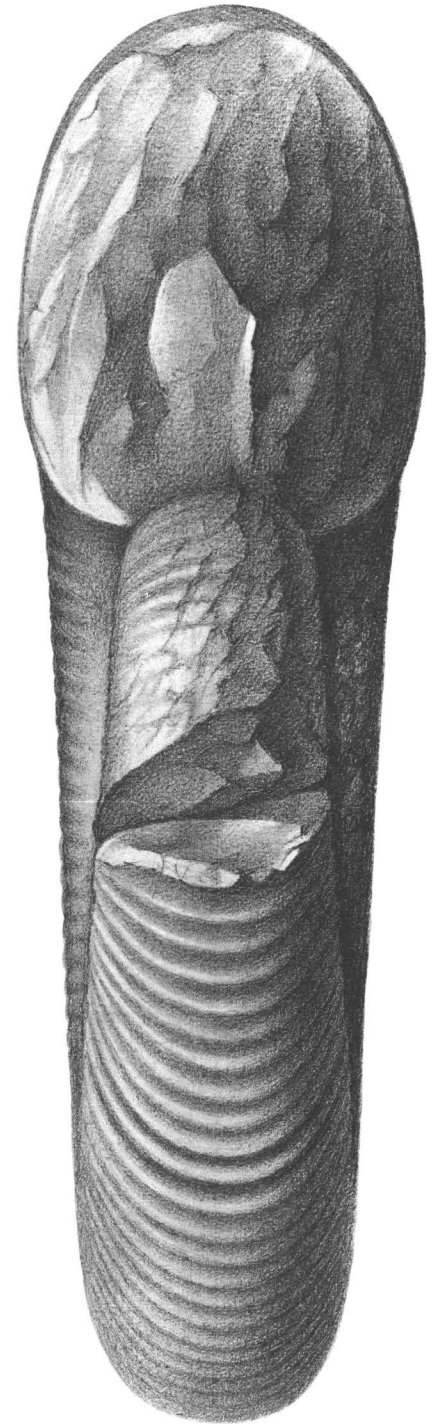
Il *Lytoceras Sutneri* GEYER ha pure qualche somiglianza con il *Lyt. crebricosta*, ma ne differisce per le coste fimbriate, facenti curva differente, specialmente sul dorso, e per i giri più larghi e con sezione molto diversa.

¹⁾ GEYER. — *Mittellias. Ceph. d. Hinter-Schafberges*, pag. 55, tav. VIII, fig. 1

²⁾ ID. — L. c., pag. 42, tav. VII, fig. 10.



2



3

